

Michel Piquet. *Court traité de signalétique à l'usage des bibliothèques publiques*. Paris: Éditions du Cercle de la Librairie, 2003. 121 p. (Collection Bibliothèques). ISBN 2-7654-0875-0. € 25.

Recentissimo, uscito a novembre 2003, questo agile volume si presenta come un dizionario in 22 voci, preceduto da una introduzione intitolata *De la signalétique en général à la signalétique de bibliothèque*. I termini esaminati sono *Accès libre, À quoi bon?, Budget, Circulation, Croisements, Culture (accès à la), Décoration, Échec, Enfants, Évaluation, Fournisseurs, Gestion de la signalétique, Habitué (Lecteur), Handicap, Lumière, Niveaux (étages), Ordre intellectuel, Pancartes, Plans, Prêt-à-porter, Recherche, Temps d'arrêt*. A ognuno sono dedicate poche facciate, da due (*À quoi bon?, Prêt-à-porter, Recherche*) a un massimo di dieci (*Circulation, Ordre intellectuel*), con una media di cinque. Breve, ma intenso: lo stile è conciso, con frasi estremamente dirette, irte di punti fermi, ma le considerazioni e riflessioni sono estese molto al di là della pertinenza specifica della singola voce, fino ad abbracciare, attraverso la biblioteca, una gran parte dei problemi della cultura, e della lettura.

La biblioteca qui è vista nella sua fisicità tridimensionale, reale, di contenitore (ragionato) di libri: nulla delle problematiche del mondo virtuale e digitale, tutto dell'approccio e dell'impatto di un essere umano che si trova ad avere a che fare con qualcosa di molto pratico. Si cita ad esempio la scelta francese per la nuova Biblioteca Nazionale: «Entre l'électronique et l'architecture [...] le choix a été fait en faveur du bâtiment, si l'on considère qu'il a coûté environ cent fois ce que coûtera le catalogage collectif des bibliothèques françaises» per cui «La gestion de l'accueil sur place des usagers des bibliothèques n'a manifestement pas fini d'être à l'ordre du jour» (p. 13, nota 2).

Nell'introduzione si insiste quindi sulle premesse teoriche: le differenze tra "informazione" e "comunicazione" come differenza tra "l'indicare un'azione" e "l'esprimere o suggerire un concetto o un messaggio" stanno alla base della recente differenziazione terminologica in francese tra *signalétique* e *signalisation*, in inglese rispettivamente *wayfinding* e *signage*. In italiano invece i due aspetti sono (ancora?) espressi da un unico termine, *segnaletica*. Il primo ambito concettuale trova il suo campo nella prossemica, lo studio delle relazioni umane spaziali, che è anche un ramo dell'architettura, e il secondo nella sociologia: senza appesantire il testo, citandoli in brevi note che spaziano fino a fonti reperibili in rete, il volume offre un'interessante panoramica di studi, uscendo da facili nazionalismi altre volte riscontrati in opere francesi.

L'autore ha il merito di riprendere ora un filone che ha conosciuto una discreta fioritura fino alla fine degli anni Ottanta, per essere poi accantonato in favore delle problematiche legate alle nuove tecnologie e alla smaterializzazione dell'utente: anche in Italia l'argomento è stato scarsamente trattato, e l'unico manuale è del 1990. Ma per converso moltissime biblioteche sono state inaugurate in questi stessi quindici anni: biblioteche reali, come ricorda questo libro vivace, brillante ben oltre il titolo, che con termine alla moda si può definire "intrigante", in difetto solo per la mancanza di una bibliografia che riordini la quantità di segnalazioni presentate pagina per pagina.

Serena Sangiorgi

*Biblioteca Politecnica, Università di Parma*

Paul Pedley. *Essential law for the information professionals*. London: Facet, 2003. xviii, 222 p. ISBN 1856044408. € 29.95.

Questo libro si propone di dare conto, in una prospettiva comparatistica e nel quadro di riferimento costituito dall'armonizzazione del diritto nei paesi aderenti all'Unione europea e dai trattati e dalle convenzioni internazionali in materia, dell'impatto che la varia e complessa normativa vigente ha sul lavoro del professionista dell'informazione, specialmente in

ambito britannico. Si tratta, infatti, di un testo introduttivo rivolto esplicitamente a quanti, non professionisti del diritto, si trovano a operare a vario titolo nel campo della documentazione nel contesto della società dell'informazione. A questo scopo l'autore adotta, infatti, un linguaggio chiaro e un approccio semplice, ma allo stesso tempo graduale e sistematico.

Paul Pedley, esperto di problematiche legate al *copyright*, alla protezione dei dati e alla libertà di informazione, prende per mano il lettore fin dal primo capitolo, dedicato principalmente a una introduzione relativa alle peculiarità del sistema giuridico basato sulla *common law*, tipico dei paesi anglosassoni, esaminato in contrasto con i sistemi di *civil law*, diffusi principalmente nei paesi dell'Europa continentale, alle fonti del diritto e alla terminologia specialistica del settore.

Le tematiche trattate spaziano da quelle relative al rispetto del diritto d'autore a quelle contrattuali e relative ai *licensing agreements*, alla *privacy* e al trattamento e alla protezione dei dati personali; tali tematiche coinvolgono da vicino e sono, quindi, particolarmente sentite dai professionisti dell'informazione, il cui principale scopo professionale consiste nel promuovere il più ampio accesso e fruizione possibili delle informazioni disponibili su vari supporti per i loro utenti di riferimento.

Particolare attenzione, infatti, viene rivolta alle questioni e ai conflitti etici che possono sorgere nel corso della pratica lavorativa per i bibliotecari e i professionisti dell'informazione e alle politiche e alle strategie che possono essere adottate nell'attività quotidiana per garantire al contempo la libertà di espressione e di informazione e il rispetto della normativa vigente in materia di *copyright*, di diffamazione e di calunnia ecc. A complemento di questo discorso, vengono, inoltre, delineati quali sono i confini della responsabilità civile e penale dei bibliotecari e dei professionisti dell'informazione. I capitoli finali dell'opera sono invece dedicati a una panoramica delle problematiche sorte con la diffusione di Internet e del commercio elettronico e ai risvolti legali legati all'uso improprio e scorretto di tale mezzo. Il libro si conclude con un utile accenno ai requisiti richiesti alle biblioteche e ai centri di documentazione dalla normativa vigente e alla sua applicazione volta a garantire alle persone disabili il diritto all'accesso e alla fruizione delle informazioni. Ogni capitolo è corredato da una concisa panoramica delle risorse informative cartacee ed elettroniche disponibili in ambito britannico, da un utile paragrafo riassuntivo dei contenuti trattati e da una bibliografia di riferimento.

Questo manuale, quindi, grazie anche alla presenza di un dettagliato indice analitico, è adatto a essere consultato all'occorrenza qualora si presenti il bisogno di identificare e valutare le problematiche legali con cui devono confrontarsi i professionisti dell'informazione e quanti intraprendono un percorso formativo in ambito LIS, in un contesto fortemente caratterizzato dalla crescita dell'informazione disponibile su supporto elettronico e di modalità di comunicazione e di management dei flussi informativi e lavorativi non tradizionali.

Per il lettore italiano questo manuale può costituire un agile e aggiornato strumento introduttivo ed è particolarmente indicato per chi desidera o ha necessità di ampliare la visione delle tematiche discusse oltre i confini nazionali e di inquadrarle e approfondirle nel contesto della normativa europea e internazionale.

Silvia Grossi

*Dipartimento di Scienze giuridiche "A. Cicu", Università di Bologna*

Vincenzo Trombetta. *Storia e cultura delle biblioteche napoletane: librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*. Napoli: Vivarium, 2002 (Crisopoli: Colonna di bibliografia e storia delle biblioteche; 2). 704 p.

L'ambizioso progetto che è alla base di questo ponderoso volume è quello di ricostruire la vita delle istituzioni bibliotecarie napoletane dal Settecento a tutto l'Ottocento, seguen-